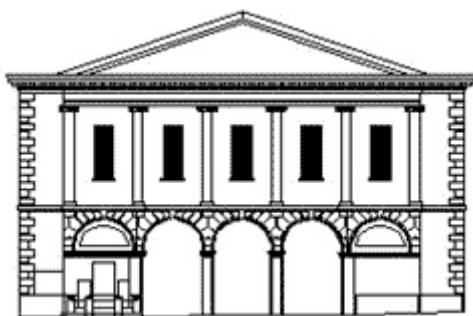


Relazione specialistica

Indagine storica

“il ripartimento della fabbrica è concretato nel miglior modo possibile e l’architetto senza minimamente derogare all’attuale configurazione della Chiesa di S. Rocco vi ha saputo con parsimonia ed eleganza comprendere tutti i locali che si rendono necessari all’esercizio di uno Spedale”



Questo giudizio tecnico risale all’anno 1828 e venne redatto dall’Imperial Regia Delegazione austriaca (Archivio di Stato di Brescia n°3332 cartella 218) che mostrava così di apprezzare il progetto dell’architetto montecolarese Francesco Bicelli, offrendoci una rara testimonianza di quanto il lavoro sull’esistente fosse tenuto in considerazione, più per il notevole risparmio economico ottenuto che per la valorizzazione delle preesistenze architettoniche.

Costruito tra il 1830 e il 1838 l’ospedale comprende, ampliandolo e trasformandolo, il volume della cinquecentesca chiesa di S. Rocco, che venne edificata in seguito ad un “voto” fatto dalla Comunità durante la peste del 1511. I lavori vennero avviati il 12 maggio 1512, nella festività di S. Pancrazio, con la posa della prima pietra benedetta dal Vescovo Antonio Magnani e la collocazione rituale di tre ampole contenenti vino, olio ed acqua negli scavi di fondazione.

La chiesa fu per molti anni legata alle vicende del paese, perché, oltre alla particolare devozione dei fedeli, in essa si radunava la Vicinia, ossia l’assemblea dei capi famiglia originari, per discutere gli interessi della Comunità. Nel 1584 fu commissionato ad Orazio Lamberti il dipinto della pala dell’altare che raffigurava S. Rocco tra i santi Sebastiano e Cristoforo,

esso venne poi ricollocato, dopo la trasformazione ottocentesca dell'edificio, su una parete della scala principale dell'ospedale.

La chiesa di S. Rocco cadde in abbandono alla fine del XVIII secolo, dopo che il Governo provvisorio costituitosi a Brescia sulla scia dei moti rivoluzionari francesi, aveva soppresso nel 1797 tutte le confraternite, incamerando i loro beni mobili e immobili. Con la perdita di ogni funzione religiosa l'edificio venne assegnato ai militari che vi costruirono attorno sei forni per il pane e successivamente lo utilizzarono per depositarvi fieno e frumento.

Nel 1821, quando cominciò a prender corpo l'idea di costruire un ospedale per gli "infermi miserabili", il Comune prese in considerazione la chiesa di S. Rocco, come edificio adatto ad essere trasformato a questo scopo. Non meraviglia che il medico provinciale ritenesse idoneo questo luogo, in quanto in quell'epoca l'architettura ospedaliera trovava spazio frequentemente all'interno di costruzioni preesistenti o nel riutilizzo, attraverso sommarie riconversioni di edifici ecclesiali confiscati in età napoleonica.

Il progetto di riforma venne affidato all'architetto Francesco Bicelli, che già aveva avuto modo di farsi apprezzare per degli interventi effettuati su edifici esistenti, tra gli altri ricordiamo la chiesa di Peschiera e il completamento della cupola del Duomo nuovo di Brescia.

Purtroppo non sono stati ritrovati i disegni del progetto, l'inventario delle tavole e delle carte presenti nello studio dell'architetto alla sua morte, avvenuta tragicamente a causa di una caduta dall'impalcatura del cantiere dell'ospedale nel 1833 e testimoniata da una croce in marmo collocata sulla facciata est, ci rende edotti che i disegni sono stati consegnati alla "Commissione", perché richiesti in data antecedente.

L'ospedale venne inaugurato nel 1838. Nel 1896 vennero ricomposti e collocati sulla facciata dell'edificio parti del monumento napoleonico, che ricorda la battaglia di Castiglione (5 agosto 1796) e che venne abbattuto dagli austriaci dopo la caduta di Napoleone. Una lapide molto consunta, posta alla sinistra del cippo, indica la località dove il monumento si trovava e quale doveva essere la sua conformazione originaria.

Le opere progettate dall'arch. Bicelli sono descritte in una sua minuta autografa che comprende una relazione e un computo metrico estimativo, conservata, insieme ad altri documenti relativi a corrispondenza e bozze di

stime, all'Archivio di Stato di Brescia (fondo architetti e ingegneri – busta 173).

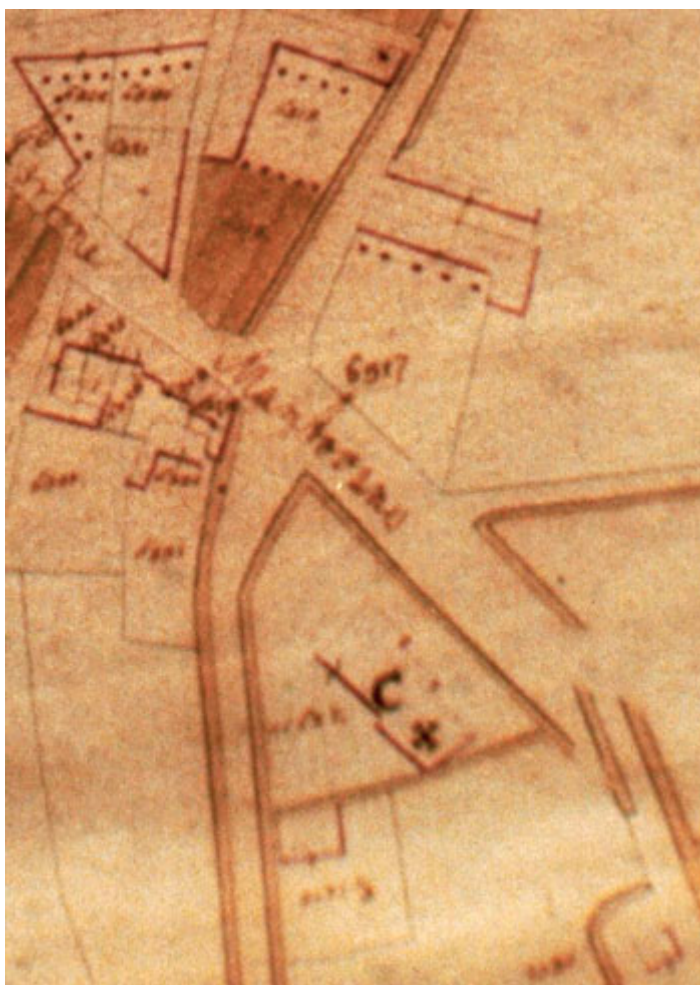
L'OSPEDALE DI MONTICHIARI

L'ospedale ha svolto la sua funzione fino al 1980, quando è stato sostituito dall'attuale edificio e da allora è rimasto inutilizzato. Nel corso dei 150 anni di storia l'edificio è stato sottoposto a numerosi interventi edilizi e adeguamenti impiantistici che comunque non hanno cancellato l'impronta stilistica neoclassica che lo contraddistingue. Ciò è dovuto alla scelta, operata in occasione di alcuni ampliamenti che si erano resi necessari, di costruire corpi edilizi indipendenti, senza modificare il volume dell'edificio principale. Sia il padiglione della chirurgia che quello della maternità sono stati demoliti recentemente in occasione della costruzione della banca BCC del Garda, gli unici corpi aggiunti, a parte il volume dell'ascensore che altera il profilo planimetrico dell'edificio, sono quelli bassi che si innestano in continuità con il fronte est piegando lungo via G.A. Poli e che hanno ospitato il pronto soccorso, i bagni pubblici e l'obitorio.

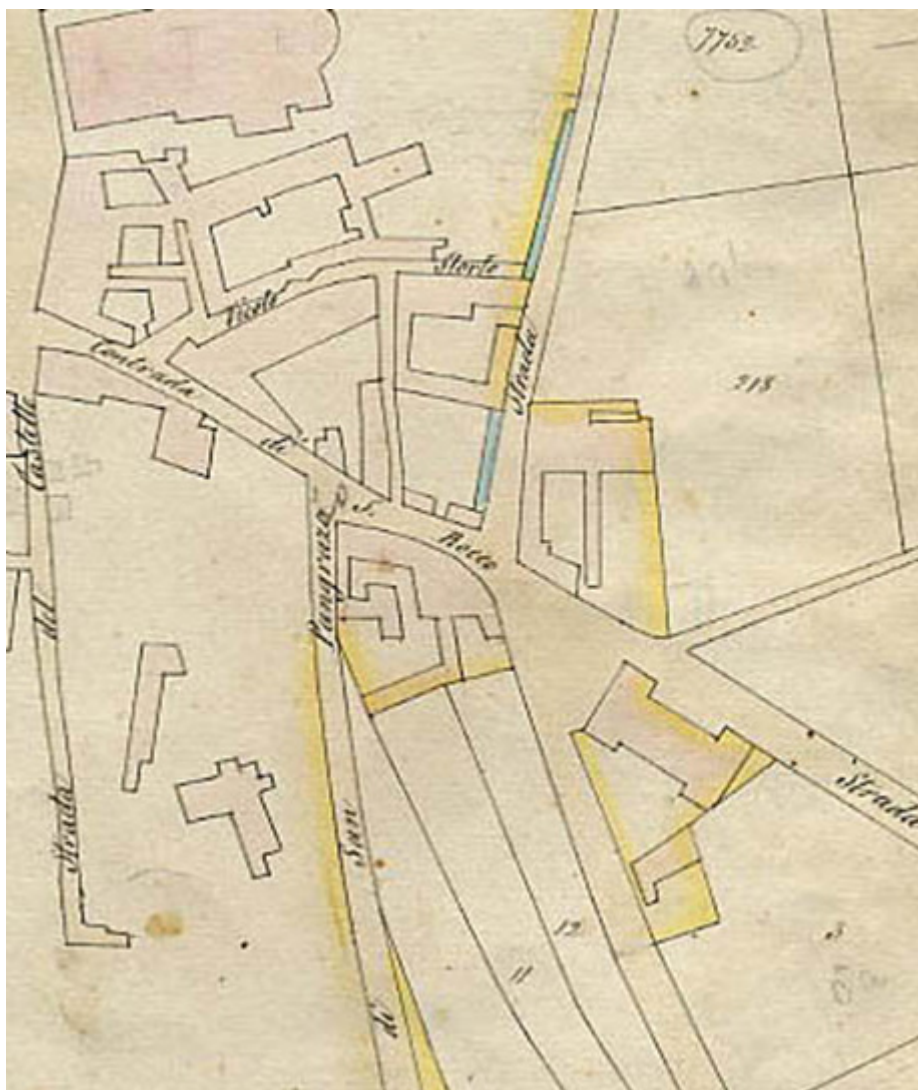
Dalla successione dei catasti storici sono leggibili i successivi interventi che hanno modificato il contesto.



CATASTO NAPOLEONICO 1811



Si tratta dell'unico documento che rileva planimetricamente la chiesa di S. Rocco prima delle trasformazioni ottocentesche. Il tracciato non permette di distinguere l'altezza dei corpi di fabbrica che sono stati riutilizzati dall'arch. Bicelli: campanile, sagrestia, scalone, coro. Il lotto è circondato da fossi, la cui copertura e sistemazione è descritta dal Bicelli nella descrizione delle opere esterne.



Appare la forma dell'ospedale priva di superfetazioni, lo spazio antistante la facciata non è ancora delimitato da balaustre e aiuole e si configura come una piazza triangolare. Permane il toponimo "via di S. Rocco" che ricorda la chiesa ormai trasformata.

LOMBARDO-VENETO 1865



1950 circa

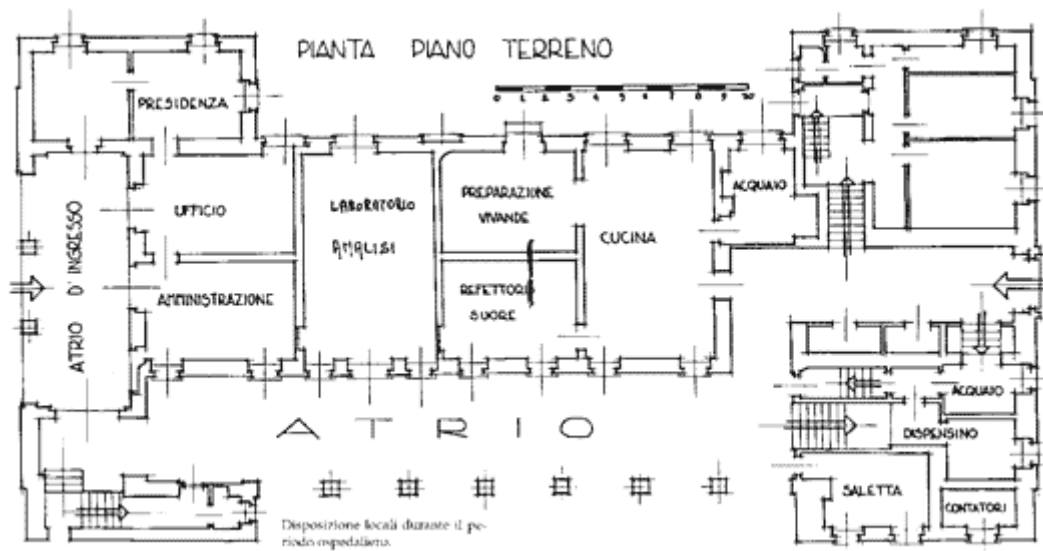


E' presente il lungo corpo edilizio che fiancheggia via Poli e si attesta in prosecuzione della facciata d'ingresso dell'ospedale. L'estensione di questo edificio è pressochè doppia rispetto all'attuale, l'evoluzione delle sue forme è documentata dalle foto storiche.

1960 circa



Sono visibili in questo catasto i padiglioni che hanno ampliato il complesso ospedaliero definendo uno spazio aperto triangolare. Il lungo edificio che affaccia su via Poli si conclude con il reparto “maternità”, mentre l’edificio isolato della “chirurgia” costituisce il limite fisico orientale; tra esso e la facciata est dell’originario ospedale si apriva lo spazio verso il vecchio mercato, area oggi occupata dal nuovo municipio.



Questa pianta del piano terra, databile intorno al 1940 ci mostra le destinazioni d'uso dell'ospedale prima degli ampliamenti a sud e della costruzione dell'ascensore.

LETTURA DEI DOCUMENTI AUTOGRAFI DELL'ARCH. FRANCESCO BICELLI

“Descrizione e Perizia delle opere da eseguirsi nella Chiesa di S. Rocco onde ridurla ad uso di Ospitale”

La trascrizione dei documenti autografi e un'attenta lettura comparata degli stessi con il rilievo, ha consentito di individuare alcuni fatti connessi alla storia del manufatto che possono rivelarsi utili per il suo recupero. Essi offrono inoltre un' interessante documentazione sulla tecnologia edilizia dei primi decenni del 1800, relativamente ad un intervento di riuso.

Purtroppo manca, e sembra ormai del tutto irreperibile, l'elemento che avrebbe permesso di stabilire con assoluta chiarezza i confini dell'intervento ottocentesco rispetto alla Chiesa di S. Rocco: i disegni che erano allegati ai documenti citati e a cui essi fanno riferimento con lettere e numeri.

Anche la planimetria rilevata dalla Mappa del Catasto Napoleonico, datata 18 luglio 1811, rapportata dalla “scala di Canne 200 di due metri ciascuna” alla scala del rilievo, non trova che limitati e ipotetici punti di sovrapposizione.

Sicuramente il progetto presentato da F. Bicelli alla Regia Delegazione ha subito delle varianti durante lo svolgimento dei lavori (dimensioni diverse di finestre, balconata esterna verso sud non realizzata, dimensioni del “corridoio” diverse da quelle attuali, ecc.) e forse della chiesa si è conservato meno di quanto era previsto nel progetto iniziale: probabilmente il muro meridionale, dove secondo la relazione si sarebbero dovuti aprire gli archi del porticato, è stato demolito e si è optato per l'elevazione di un nuovo muro che ampliasse l'edificio di circa 2 metri verso sud. Ciò spiegherebbe l'attuale disassamento del portico d'ingresso e confermerebbe alcune misure desunte dalla stima dell'arch. Bicelli, relative alla larghezza dell'aula ecclesiale e del previsto corridoio. La conferma di questa ipotesi, che necessita di un saggio di scavo all'interno dell'attuale porticato, ci

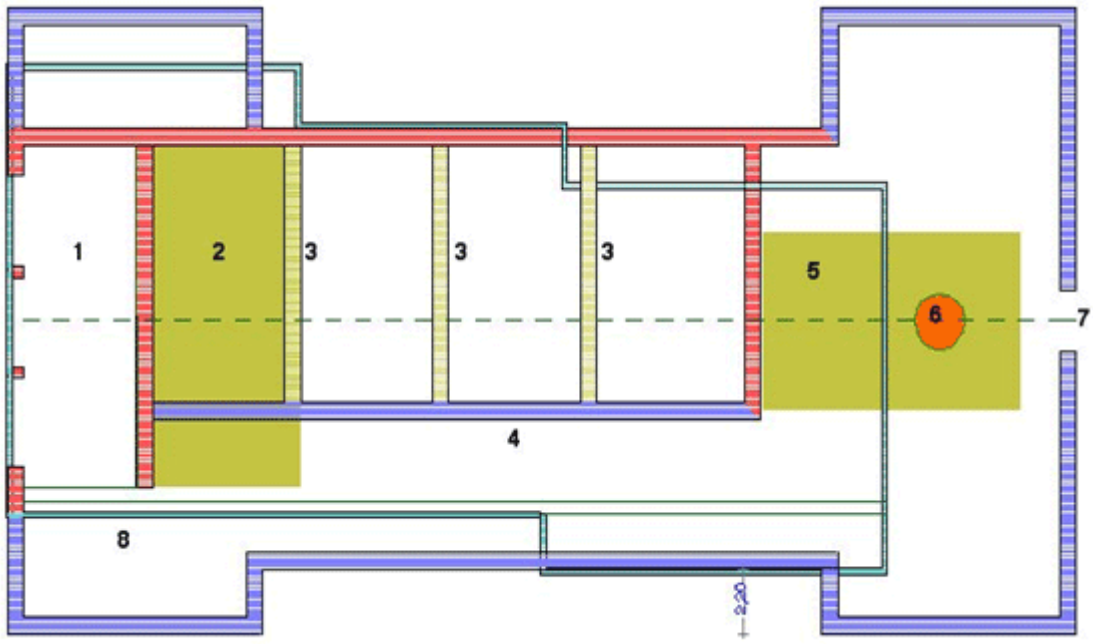
porterebbe a stabilire una maggiore simmetria dell'edificio nella fase progettuale: i corpi di fabbrica che delimitano verso sud il porticato avrebbero la stessa sporgenza di quelli del fronte settentrionale.

Vengono elencati di seguito una serie di fatti, opere, descrizioni di elementi architettonici demoliti o costruiti che contribuiscono alla lettura storica, seppur parziale, della trasformazione della chiesa di S. Rocco in ospedale. I numeri trovano riferimento nella pianta schematica qui riportata.

1. La dimensione del portico d'ingresso è confermata dalla misura del pavimento al punto 7 della stima; la dicitura "pavimento della loggia attuale" fa presumere che essa corrisponda alla loggia della chiesa; (sia nella relazione che nella stima non si trova cenno alla fornitura di pilastri lapidei e alla costruzione di volte in muratura).
2. Oltre alla loggia esterna esisteva una loggia interna alla chiesa che viene demolita, la sua dimensione è rilevabile al punto 1 della stima (volto della loggia interna alla Chiesa 11,40 per 5,50) è confermata, sempre allo stesso punto, dalla demolizione del parapetto (11,40 per 1,00 spessore 0,40).
3. "...demolire li tre archi che sostengono il tetto della Chiesa e sostituire nello stesso luogo i così detti travamenti di rovere e anche di larice ben eseguiti di proporzionata grossezza....." Distribuendo i tre presunti archi a formare quattro campate uguali si nota la coincidenza tra il primo di essi (dall'ingresso) e la loggia interna sopradescritta. Le capriate sono state collocate all'interno degli spazi delle campate, consentendo la successiva demolizione degli archi una volta sgravati dal peso della copertura, quindi è stata realizzata una capriata in più rispetto alle tre previste dal progetto.
4. Per poter realizzare la nuova struttura primaria della copertura e contemporaneamente creare uno spazio di distribuzione è stato costruito un nuovo muro all'interno della chiesa, lungo m.24,50 e alto m. 11, oltre alle

aperture previste dal disegno, Bicelli descrive due archi che avrebbero dovuto essere eseguiti, larghi m 1,25 e alti m 3. Questo muro delimita al primo piano il salone, che risulta identico alle descrizioni autografe, sia per le dimensioni, sia per quanto riguarda gli elementi costruttivi: soffitto centinato appeso alle capriate lignee.

5. Di più difficile lettura sono gli interventi che hanno interessato il presbiterio, il coro e gli altri volumi parzialmente riutilizzati, quali la sagrestia e il campanile; la superficie individuata con il n°5 corrisponde alla superficie demolita del volto del coro e presbiterio (9,70 per 6,00).
6. Non è stato facile individuare il pozzo che veniva minuziosamente descritto al punto 2 della relazione ottocentesca, nessuna traccia nei rilievi precedentemente effettuati, né nella memoria di chi aveva conosciuto l'edificio quando funzionava regolarmente; esso è stato ritrovato e la sua posizione è al di sotto del corridoio, nei pressi dell'accesso orientale dell'edificio.
7. Per questo ingresso è stato riutilizzato il portale in pietra dello "scalone" (punto 7 della relazione).
8. Questo contorno azzurro corrisponde a quello desumibile dal catasto napoleonico e si adatta solo parzialmente alla planimetria attuale: un tratto coincide con il muro sud ipotizzato; dove si trovava lo scalone? Con ogni probabilità serviva a raggiungere l'oratorio che comprendeva la loggia interna alla chiesa (2) e probabilmente anche lo spazio sovrastante la loggia d'ingresso (1). Forse era delimitata da quella sporgenza in corrispondenza dell'angolo nord – ovest, l'unica cosa certa è che il progetto ne prevedeva la demolizione.



schema planimetrico legenda: 1. Loggia d'ingresso 2. Loggia interna demolita
3. Muri trasversali nella chiesa 4. Muro longitudinale
5. Presbiterio e coro demoliti 6. Pozzo 7. Portale dello scalone
8. contorno dell'edificio come dal catasto napoleonico